ANNO XXXIV — Martedì, 1° novembre 1881. — N. 301

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 29	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18	» 34	[illegible]
America Meridionale	» 20	» 38	[illegible]
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24	» 46	[illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. [illegible] per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pian terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per [illegible] devono pagarsi [illegible]

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno. ROMA.

Roma, 31 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La *Lega agraria* femminile non fu sciolta, ma è stato ordinato al padrone dell'albergo, nel quale se ne solevano tenere le riunioni, di negarle i locali. Questa proibizione è certo che si estende a qualunque proprietario od inquilino di casa che volesse per avventura aprire le porte de' suoi appartamenti alle donne irlandesi inscritte nei registri dell'Associazione femminile. Onde equivale ad uno scioglimento. Non vi sarà più, adunque, fra non molto, alcuna Lega, di qualunque nome o sesso la si voglia immaginare. Tanto più che, secondo le ultime informazioni, il signor Parnell non ha punto in animo di fondare una nuova Società che surroghi la *Lega agraria*. Sembra che la speranza ed il coraggio vengano scemando negli agitatori irlandesi. Essi non rappresentano più la nazione tutta. Il clero li abbandonò al loro destino. Colle loro influenze contrastano quelle dei vescovi, che possono assai sopra una popolazione devotissima alla Chiesa per inclinazione naturale e per tradizioni antiche. L'arcivescovo di Dublino, tenendo bordone ai prelati delle altre diocesi, li respinge, li condanna, invita i fedeli a non seguirne gli errati consigli, e si fa iniziatore di una scissione tra gli abitatori dell'isola, che, se non altro, indebolirà notabilmente le forze del Parnell e consorti suoi. Alcuni seguitarono il clero, altri gli uomini della prosciolta Lega. E per quanto debbano questi ultimi superare i primi, il partito della resistenza diminuirà tuttavia di numero, nonchè di autorità, perdendo esso il diritto di parlare e di operare in nome di tutto il paese.

Finchè il sig. Parnell ed i suoi appassionati compagni si limitarono ad invocare in Irlanda il regno dell'eguaglianza economica e della giustizia nelle relazioni tra proprietari ed affittaiuoli, essi ebbero la simpatia di una riguardevole e numerosa frazione della nazione inglese. I *landlordi*, appoggiati dal partito conservatore, altrettanto temevano la tempesta quanto ne erano più ragionevoli e legittime le intime ragioni. I liberali, se non li secondavano in tutto, s'accordavano quasi tutti nel voler soddisfare, entro i limiti dell'equità, alle loro esigenze. Ma quando lasciarono intravedere il pensiero dell'autonomia amministrativa dell'isola, e incominciarono a parlare di separazione dal rimanente del Regno Unito, si videro gli stessi radicali, che agli irlandesi più si avvicinavano, distaccarsi da essi ed approvare nel Consiglio dei ministri ed applaudire fuori i severi provvedimenti coercitivi adoperati dal sig. Gladstone. Degno di menzione ci è parso, a questo proposito, il discorso del sig. Chamberlain, membro del governo e che nel governo rappresenta appunto i sentimenti e le idee del partito radicale. Frattanto l'ordine fu ristabilito in Irlanda. Nessuno più si muove. I disordini sono cessati per incanto; gl'instigatori si trovano in carcere; e i loro più irrequieti amici se ne stanno tranquilli, perchè amano la luce e il sole più della mezza oscurità e dell'ombra delle prigioni; mentre, d'altra parte, gli affittaiuoli, che sono gl'interessati, si acconciano, l'uno dopo l'altro, alla legge agraria. Il signor Gladstone potè annunziare l'altro ieri, rispondendo all'indirizzo dell'Associazione liberale di Liverpool, che già erano stati distribuiti trenta mila fogli d'iscrizione per gli affari di competenza del tribunale agrario novellamente instituito. E indi a poco, aprendosi il Parlamento, vi potrà comparire colla lieta notizia della pace restaurata in Irlanda e nell'Asia centrale e nell'Africa australe.

Affinchè i lettori abbiano un'idea della parte, che di questo felice risultato potrà il clero affermare di essere stato, e per la quale non è improbabile sia condotto il signor Gladstone a fare in seguito qualche importante concessione alla Chiesa in Irlanda, siccome ricompensa del segnalato servigio, vogliamo riprodurre il seguente passo di una lettera del vescovo di Ross:

« Voi eravate pronti a seguire la *Lega agraria* tanto lontanamente quanto vi avrebbe conceduto di andare la Costituzione nostra e finchè si fosse la Lega informata a quello spirito di giustizia naturale che tutti dobbiamo riconoscere ed osservare. Ma se voi ed io eravamo pienamente disposti ad andare fino a quel estremo limite, io arguisco, dall'opinione che presumo essere vostra e da quella che a me personalmente appartiene, che non avremmo fatto un solo passo più in là. L'agitazione agraria era potente mercè del suo principio e della sua perseveranza, perchè era inattaccabile, visto che chiede a soltanto equi fitti. Ma più non avrebbe ora alcun successo, se si continuasse a gridare, senza mandato alcuno: « non più fitti. » Non intendo di esaminare qui e discutere le questioni che potrebbero essere sollevate rispetto al carattere autoritario ed al significato dell'ultimo manifesto del Comitato esecutivo della *Lega agraria*. Altri le discuteranno, i quali già vi sono apparecchiati. Io mi limito a dichiarare, che la pubblicazione del manifesto fu accolta con vivo rammarico e dispiace moltissimo ai migliori e più fedeli amici del popolo irlandese. »

LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Non bisogna chiedere alle Esposizioni di qual si sia specie e indole più che non possono dare; ma è fuori di dubbio che quella di Milano, la quale si chiude oggidì, ha mantenuto più che non abbia promesso, com'è il costume dei veri forti. Quantunque sia esatto che il numero degli espositori a Milano fosse minore che alla prima Mostra nazionale di Firenze (8512 erano gli espositori a Firenze, cioè 1302 più che a Milano), quantunque sia vero che su 7000 in cifre tonde, soltanto erano 700 gli espositori del mezzodì, tuttavia l'*idea industriale* non ha mai avuto un momento più espressivo e fervido in Italia. I prodotti sono cosa morta, se non avvivano i propositi virili e le aspirazioni alte, e i propositi e le aspirazioni infatti traverso il prisma dell'Esposizione di Milano sono essenzialmente e altamente italiani. I visitatori di ogni parte d'Italia sentivano nella loro coscienza questo grande avvenimento della patria economica che si affermava in uno dei centri più sani d'Italia, tutti si davano convegno all'Esposizione e tutti ne partivano migliori e con fede più calda in maggiori destini.

Come api intorno ai loro industri alveari, i produttori si sono federati intorno all'alveare dell'Esposizione, si sono conosciuti più da vicino, hanno meditato su ciò che poteva aiutare le loro industrie. I convegni dei cotonieri, dei cartai, dei birrai e di tanti altri traevano dalla Esposizione un senso pratico e chiaro della realtà. Che cosa rimarrà dopo l'Esposizione? È vero che non ne rimarrà che il ricordo, il quale andrà languendo a poco a poco? Non vogliamo piegarci a questo pessimismo. Già il bene compiuto è indubitabile; abbiamo conosciuto e apprezzato meglio i prodotti paesani, si sono venduti in gran copia e parecchi fabbricanti hanno preso impegni che daranno lavoro per alcuni anni ai loro opifici, e non solo pel mercato interno. Non fu raro il caso di commissioni forastiere a cospicuo tessitore di seta e ad altri fabbricanti che risplendevano alla Mostra.

Questi benefici sono incontestabili, ma se ne attendono di più generali. È lecito sperare senza soverchio ottimismo che questa volta i giurati faranno il loro dovere. Essi non furono pagati nella costosa loro permanenza a Milano; nè saranno pagati pei loro rapporti; e ciò lascia sperare che il disinteresse loro continuerà sino all'esaurimento della difficile missione. Non era un ufficio cercato pel lucro, ma accettato con molto senso di patriotti e idealità. E chi ha assistito per più settimane ai lavori delle singole giurie e della giuria dei presidenti, ne ha riportato le migliori impressioni, nonostante gli errori inevitabili e non gravi, se si eccettui una categoria di prodotto, nella quale gli errori sono gravi e si sarebbero potuti evitare.

Nella giuria dei presidenti presieduta dal Sella, e nella sua assenza dal Brioschi, si sono esplorate tutte le fibre del nostro organismo economico. Il ministro del commercio ebbe un buon pensiero, assegnando alcuni premi eminenti per coloro che avevano aperto nuovi mercati all'estero alle produzioni italiane, o avevano stabilito industrie nuove in Italia o vi avevano iniziate o sperimentate nuove invenzioni. A questa gara singolare concorsero i più cospicui produttori italiani, e le scelte dei premi, cosa rara fra tanti concorrenti, non ebbero sinora una sola censura. Solo i meritevoli, specialmente nelle esportazioni a mercati nuovi, superando i premi assegnati dal ministero, se ne chiesero alcuni altri che furono concessi.

Il libro che si attende su questi concorsi rivelerà nuove forze, nuove speranze, nuove attitudini dell'Italia economica, ignorate o poco divulgate finora. È la parte invisibile dell'Esposizione, ma più proficua della visibile per coloro che vanno oltre le apparenze e si addentrano nella sostanza delle cose. Per queste ragioni principali, noi, che in principio non abbiamo alcun entusiasmo per le Esposizioni, temendo che le forze vive ch'esse disperdono superino quelle che esse organizzano, non possiamo frenare l'ammirazione nostra per l'opera iniziata e compiuta con tanto splendore a Milano. E, cosa rara e nuova, la grande impresa è riuscita anche finanziariamente. Il piccolo sussidio dello Stato gli fu risarcito largamente coll'aumento delle entrate erariali a Milano (trasporti per ferrovie, ecc. ecc.); e gli oblatori generosi che concorsero alla Mostra otterranno in buona parte il rimborso dei loro versamenti. Milano, Torino e forse qualche altra grande città nostra, avrebbero potuto fare questo miracolo; ma è già qualcosa che vi sieno in Italia alcuni di questi centri seduttori, distinti dalla capitale, che altrove assorbe ogni forza vitale.

L'Esposizione di Milano rivela attitudini cospicue anche nelle grandi industrie manifatturiere, segnatamente nelle meccaniche e nelle tessili, che ci erano negate non solo dai forestieri interessati, ma persino da alcuni economisti nazionali. Ma ben disse di recente la *Neue Freie Presse* parlando della nostra Esposizione che dopo averla visitata non è più lecito cantare: « Conosci tu il paese dove prospera l'arancio? » quasicchè il sole splendido vi contrastasse colla grandezza industriale. Il profumo dei giardini d'arancio non ci è più caro del fumo delle nostre prosperanti officine; e se mai vi fosse un governo, il che non crediamo, che nelle leggi interne o nei negoziati internazionali, s'inebriasse delle fragranze dei nostri fiori e non vedesse più il fumo delle nostre grandi fabbriche, sarebbe condannato dalla coscienza nazionale. Milano ci ha dato la formula esatta del nostro risorgimento economico questa formula è « l'attitudine a divenire grandi anche « nelle grandi industrie, purchè non « manchi l'assistenza delle leggi e dello « Stato in questo periodo di lenta elaborazione e transizione e purchè con « facile spensieratezza non c'intitoliamo grandi quando siamo or ora nati « e non si scambino i primi baleni del « giorno col sole del meriggio. » Non dimentichiamo che nell'industria del cotone siamo sotto la Spagna; che la marina mercantile è travagliata da grave crisi; che la prima delle nostre industrie, la seta, è minacciata da dure concorrenze. Ma, quando la superbia non ci illuda, coraggio, fede e speranza e sempre avanti; e tali note echeggiano dalla Esposizione di Milano, dalla quale pigliando commiato erompe spontaneo e vivo un grido di riconoscenza all'alma città che l'ha promossa con tanto senno e con grandezza audace, fortunata.

I CLERICALI E IL VIAGGIO DELLE LL. MM.

Due giornali clericali, il *Vaterland* di Vienna, e la *Germania* di Berlino, si mostrarono molto malcontenti del viaggio del Re d'Italia a Vienna. Il *Vaterland* sfoga il suo malumore colle più insultanti invettive, la *Germania* rifiuta il titolo di Re d'Italia al sovrano italiano e lo chiama semplicemente Umberto. È naturale che alla stampa clericale sembri male che l'imperatore apostolico d'Austria-Ungheria, accetti non solo con piacere la visita « dell'usurpatore » ma renda un fatto compiuto l'unione più intima dell'Italia all'Austria!

In simili circostanze, la *Germania* non ha che un conforto, ed è che il Re Umberto non è andato a Berlino. Essa ne deduce le più pazze conseguenze e va fantasticando conflitti fra l'Italia e l'Austria colla Francia e l'Inghilterra, mentre la Germania assisterebbe neutrale al ristabilimento del potere temporale del Papa che dovrebb'essere il risultato di tutto questo scompiglio.

A queste ridicole favole, che però provano nuovamente, se ancor ve ne fosse bisogno, che i clericali di tutti i paesi non sognano che guerre, rovine e catastrofi nella folle speranza di veder ristabilito il potere temporale così risponde, per ciò riguarda la Germania, la *National Zeitung*:

« L'ostilità di cui il partito clericale onora l'Italia, dimostra per l'appunto, quanto sia importante l'esistenza assicurata e consolidata di quel regno per ogni Stato il quale voglia affermare la propria sovranità contro gl'intrighi oltramontani.

« Fra tutti i paesi è la Germania quella che più naturalmente ha d'uopo dell'Italia per comunanza d'interessi. Allorchè il nostro principe ereditario comparve a Roma in occasione dei funerali del Re Vittorio Emanuele, egli si mostrò, alla popolazione romana plaudente, tenendo fra le braccia il figlio di Re Umberto. Tutta l'Italia e con essa tutta l'Europa compresero bentosto il significato di quella dimostrazione; l'intima unione dei due paesi e delle due dinastie non poteva esser meglio simboleggiata. Questa unione può essere stata qua e là turbata momentaneamente da nubi diplomatiche, ma il carattere fondamentale dell'unione è incancellabile, è inerente alle circostanze stesse, e possiamo sperare che si manifesterà in modo sempre più chiaro e fermo agli occhi dell'Europa tutta. Sia che il Re d'Italia venga a Berlino ora o più tardi, egli può ad ogni modo esser certo di trovare una dinastia che gli è intimamente amica ed una popolazione simpaticissima. »

L'ufficiosa *Post* di Berlino, dopo aver constatato che il viaggio Reale a Vienna è un sintomo che si vuole dall'Italia acquistare una posizione più sicura all'interno ed all'estero, appoggiandosi alle potenze dell'Europa centrale, osserva però che l'Italia, mentre deve rinunciare ad ogni speranza che la Germania appoggi una politica antifrancese in Africa, può esser certa che, allorquando si tratterà della soluzione definitiva di quella quistione non ne uscirà colle mani vuote.

DICHIARAZIONE

Leggiamo nella *Capitale*:

Il Sella, che pareva si fosse fatto taciturno, parlerà domani colla pubblicazione di un giornale quotidiano fondato direttamente da lui.

Siamo autorizzati a dichiarare che l'on. Sella non ha alcuna ingerenza diretta nè indiretta nel nuovo giornale a cui allude la *Capitale*!

LA STAMPA INGLESE E LA SPEDIZIONE TUNISINA

Il *Times* del 29 conchiude così un articolo sulla spedizione tunisina:

È difficile dare una risposta rassicurante alla quistione se gl'interessi europei della Francia si avvantaggiarono della politica seguita dalla Francia a Tunisi.

Il principe Bismarck, è vero, ha vegliato con sinistro favore lo svolgimento della politica francese in Africa, ma siccome un'alleanza cordiale colla Germania può difficilmente essere l'intenzione pratica della politica della Francia, l'interessata benevolenza della Germania non può servire di norma per giudicare i veri interessi della repubblica.

Dagli altri prossimi vicini della Francia, non si esagererà affermando che l'Italia è inquieta, la Spagna irritata e l'Inghilterra stessa messa alquanto in sospetto dall'avventura politica del sig. St-Hilaire in Africa.

Nessuno può dubitare che la visita del Re Umberto a Vienna sia la conseguenza più o meno diretta dell'irritazione generalmente provata in Italia per ciò che è colà considerato come una minaccia all'equilibrio delle forze nel Mediterraneo.

La Francia senza dubbio può sentirsi forte abbastanza per fare a meno della benevolenza dell'Italia, ma non può essere suo interesse che l'Italia cerchi con ostentazione l'alleanza d'una potenza la cui politica estera è identica a quella della Germania.

Nè può essere nell'interesse della Francia destare le suscettibilità dell'Inghilterra iniziando un'intrapresa che virtualmente avvicina molto la frontiera francese in Africa all'Egitto.

In realtà per inseguire un fantasma tentatore a Tunisi, la Francia è rimasta quasi isolata in Europa.

La spedizione tunisina spinse l'Italia dalla parte delle potenze del centro dell'Europa, e distrusse, almeno momentaneamente le amichevoli relazioni coll'Inghilterra.

Nessuno naturalmente dubita del risultato definitivo dell'occupazione francese a Tunisi. Gl'insorti saranno sconfitti e forse il sogno del signor di St.-Hilaire comincierà a realizzarsi, sebbene a costo di sagrifizi di cui non si aveva dapprima alcuna idea, e che richiederanno molto tempo prima che possano dare qualche compenso.

Nel frattempo non può essere interesse della Francia, nè quello dei suoi vicini i quali non desiderano meglio che di vederla forte e prospera, ch'essa sia costretta, a disperdere la sua energia in un'intrapresa tanto sterile e molesta quanto è la sottomissione delle tribù insorte tunisine.

La Commissione d'inchiesta per Sfax

Ecco, secondo un dispaccio da Tunisi, 28, al *Temps* come sarebbero andate le cose davanti alla Commissione d'inchiesta pei danni subiti dai sudditi esteri a Sfax:

Informazioni sicure, relative alle cause che provocarono lo scioglimento della Commissione d'inchiesta di Sfax, riferiscono che i commissari avevano compiuto il loro esame delle perdite subite durante l'insurrezione, e la cui cifra, secondo il parere di tutti i membri della Commissione, era stata considerevolmente ridotta, allorchè alcune persone chiesero di comparire davanti ai commissari, pretendendo di aver delle comunicazioni importanti da far loro. Una volta introdotte, esse dichiararono formalmente che furono i nostri soldati e non gli insorti che avevano saccheggiato le case di Sfax.

Dinanzi a questa inattesa dichiarazione, il conte di Marguessac, presidente della Commissione, il comandante Amboise ed il cancelliere della residenza fecero osservare a queste persone che, da due mesi, esse avevano sempre vantato la condotta dei nostri soldati e che le loro deposizioni sino ad oggi erano state conformi a quelle dei notabili indigeni presenti a Sfax durante l'insurrezione.

Ora, questi ultimi dichiararono ch'erano Ben-Kelifa, i suoi figli ed i suoi nipoti che avevano svaligiato le case della città europea, e mentre tutti gl'insorti erano alle trincere.

Il conte di Marguessac fece osservare pure che non si poteva tenere alcun conto di queste accuse menzognere, allorchè coloro che le formolano sono gli stessi, i quali, rovinati da lungo tempo e pieni di debiti, avevano preteso, al principio dell'inchiesta, ch'essi possedevano una fortuna considerevole stata loro derubata dagli arabi, che reclamano pure un'indennità fraudolenta.

Il presidente soggiunse che questa accusa non era che un atto di vendetta, poichè soltanto dopo essere tate smascherate dalla Commissione, quelle persone sono venute a formolare questa vergognosa accusa contro i nostri soldati.

Dinanzi all'insistenza del commissario inglese, i membri francesi della Commissione tolsero la seduta dichiarando che non ne terrebbero altre.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Ormai si può già prevedere il risultato generale delle elezioni pel Reichstag. La sinistra ha guadagnato terreno; i conservatori liberali ed i nazionali liberali perdettero buon numero di seggi, mentre i secessionisti ed i progressisti conservarono tutti i loro e ne guadagnarono molti di nuovi. Parecchi capi dei partiti moderati, come i signori de Kardorff, de Varnbühler, e de Treitschke non vennero rieletti.

Così pure parecchi fra i candidati favoriti dal governo non riuscirono eletti, fra gli altri il conte Guglielmo de Bismarck, figlio del cancelliere.

Il Centro guadagnò sinora un nuovo seggio. I socialisti i quali, alle ultime elezioni, erano stati in ballottaggio in 17 collegi ed erano riusciti in sette, sono in ballottaggio questa volta in ventisei collegi.

Il risultato ufficiale dev'essere proclamato lunedì 31 corrente.

SPAGNA. — Il re Alfonso, secondo gli assicura, arriverà a Parigi nel febbraio 1882, vi si tratterrà circa otto giorni, farà quindi una visita alla regina Vittoria a Londra. Si crede che il Re si recherà anche in Germania e visiterà la Corte imperiale tedesca.

TURCHIA. — La Porta, per dare una prova dei suoi sentimenti di conciliazione agli albanesi, nominò Alì pascià di Gucinje, già capo supremo della Lega albanese, a Mutessarif del nuovo *sangiaccato* di Spek, ciò che naturalmente produsse molta soddisfazione negli albanesi.

ROMA

Partenze. — Ieri sono partiti da Roma, diretti a Pisa, l'on. ministro della pubblica istruzione e l'on. segretario generale del ministero delle finanze.

Buone opere. — Il resoconto morale, presentato dalla Giunta al Consiglio, riguarda, come abbiamo già annunziato, i quindici mesi dell'amministrazione Armellini, ed enumera e spiega, ufficio per ufficio, tutti gli atti compiuti durante quel periodo.

La Giunta dice:

« Ove si consideri come noi avemmo ad assumere il grave compito nel momento in cui questioni sommamente vitali per l'amministrazione municipale dovevano affrontarsi, e che in questo lungo e difficile periodo abbiamo dovuto procedere senza il conforto di quella forza morale che deriva solamente dalla stabilità di un'amministrazione definitivamente costituita, portiamo fiducia che tale giudizio non debba a noi riuscire sfavorevole. »

On. Depretis, questa botta è per lei.

Il resoconto riassume così le questioni principali trattate da quell'amministrazione:

« Concordata la grave questione per l'abbonamento del dazio di consumo, che da sei milioni ridotto a due milioni e mezzo, fu reso tollerabile alle forze del nostro bilancio. Le trattative pel concorso governativo nelle opere edilizie della capitale, definite e sanzionate solennemente con legge dello Stato. Presentato alle vostre deliberazioni il programma tecnico ed economico relativo a quella stessa legge, ed approntato il lavoro dipendente dagli uffici municipali per la sua immediata applicazione. Assicurato ormai il compimento del nuovo quartiere all'Esquilino col contratto per la costruzione dei fabbricati nelle zone circostanti alla gran piazza Vittorio Emanuele. Riassunto il progetto di un nuovo quartiere al Testaccio; proposto l'innalzamento del palazzo di Giustizia nei Prati di Castello anche in vista di provocare lo sviluppo delle costruzioni nella parte bassa della città, ove ormai la popolazione si trova a disagio per eccessivo agglomeramento. Stabilito un equo componimento con l'Amministrazione ospitaliera di S. Spirito per rendere meno oneroso e più regolare l'accoglimento e l'assistenza dei malati poveri in quell'istituto. Modificato il contratto con la Società per l'illuminazione a gaz con rilevante vantaggio pei consumatori e per la pubblica amministrazione. Ottenute non lievi economie negli appalti per l'esercizio del teatro comunale e pel servizio della pubblica nettezza. Resa infine più solida la condizione finanziaria ed economica del comune con la parziale consolidazione del debito fluttuante e con l'assicurazione del pareggio fra le entrate e le spese ordinarie del bilancio. »

E poi conclude:

« Con le accennate operazioni e con quelle di secondaria importanza che si svolgono nel corso di questa relazione a noi sembra che il nostro programma di preparazione, quale fu enunciato allorchè Voi ci confermaste in ufficio, sia stato di gran lunga sorpassato.

« Nel suo svolgimento non abbiamo mai deviato da quei principii che in ogni opportunità avemmo cura di esprimere con formali dichiarazioni.

« Rendere sempre più saldo il credito del comune, perchè quando sarà necessario possa farsi valere a condizioni meno onerose.

« Evitare maggiori aggravi a contribuenti finchè la necessità non sia evidentemente provata.

« Provocare il maggiore sviluppo delle costruzioni nel doppio scopo dell'igiene e del sollievo alla cittadinanza con l'abbassamento dei fitti.

« Se il nostro programma modesto, ma che confidiamo debba esser fecondo di utili e seri risultati, potè in gran parte avere la sua pratica applicazione, devesi principalmente al costante e leale vostro concorso che mai ci venne meno. Ci onoraste ripetutamente con dichiarazioni di fiducia, la nostra coscienza ci fa sicuri di non averla demeritata. »

Commemorazione dei morti. — È stata emanata dal sindaco la seguente ordinanza:

« Art. 1. Nelle ore pomeridiane dei giorni 1, 2 e 6 del prossimo novembre le vetture che si recano al Campo Verano, dovranno transitare soltanto per via di Porta S. Lorenzo e per la porta omonima, e, al ritorno, volgeranno a sinistra per la via esterna delle Mura rientrando in città da Porta Maggiore.

« Art. 2. Gli agenti della forza pubblica sono incaricati di far eseguire la presente ordinanza. »

Istituto di belle arti. — Il ministero della pubblica istruzione ha disposto che dal 14 del prossimo novembre in poi nell'Istituto di belle arti di Roma, ma in luogo affatto separato dall'Istituto stesso, sia aperta una sala per esercitazioni libere sul modello vivente.

Per essere ammessi in detta sala occorrerà inscriversi in apposito registro esistente presso la segreteria del suddetto

Istituto dal 1° al 13 novembre, ove sono pure ostensibili le norme per l'ammissione.

Industrie proibite. — Anche i ladri — o non sono cittadini pur essi? — danno il lusso delle ottobrate in campagna.

Presso Vicovaro, da un pascolo aperto, portano via, in danno dei contadini Perozzi Angelo e Capocci Alessandro, tre buoi, una vacca ed una giovenca, del valore di oltre lire mille.

A Civitella, di notte rubarono una capra al contadino Placidi Giovanni.

A Percile, entrano, pure di notte, nella capanna di Caporella Rocco e gli si pigliano una pecora, un mantello e vari altri oggetti.

Non si conoscono ancora i nomi di questa brava gente.

Per un gallinaccio. — In via Farini, certo Giovanni Bassetti tentava, ieri di rubare un gallinaccio da un mercato di polli. Il marito della padrona, accortosene, corse dietro al furfante e, cavato una rivoltella, gli esplose addosso due colpi.

Bisogna dire che l'avesse preso per un altro gallinaccio. Il malcapitato riportò, al braccio destro, una ferita guaribile, per fortuna, in una dozzina di giorni.

Programma dei pezzi che la musica del 37° reggimento fanteria eseguirà al Pincio, il 1° novembre, dalle ore 4 alle ore 5 1/2 pom.:

Marcia « Meni Oesterreich » — Preis.
Sinfonia « La Gazza Ladra » — Rossini.
Romanza e Duetto « Lucrezia Borgia » — Donizetti.
Gran finale 2° « Lucia di Lammermoor » — Donizetti.
Valzer « Profumo di fiori » — Malacena.
Mazurka « Amicizia. »

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 30 ottobre 1881:

Nati 17.

Morti 16, dei quali 6 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Lenci Margherita di Paolo, di anni 30 — Giovannangeli Anna, vedova Ricci, 77 — Periselli Innocenza fu Mariano, 24 — Moroni Faustino fu Giuseppe, 81. — Gori Aurelia in Contatori, 24.

Morti negli ospedali

De Rosa Gennaro di Francesco di anni 40 — Morichini Germano fu Vincenzo, 66 — Mandolini Giuseppe fu Settimio, 38 — Silvestri Luigi di Giovanni 18 — Graziani Vito fu Giuseppe.

R. ACCADEMIA MEDICA DI ROMA

Seduta ordinaria del 30 ottobre 1881

Presidenza del prof. Luigi Galassi

Con questa seduta, l'Accademia reale di medicina, cessate le vacanze estive, ha ripreso i suoi lavori ordinari.

Il segretario dott. C. Brunelli lesse l'approvazione del verbale, fa la presentazione di un numero ragguardevole di opere e di pubblicazioni periodiche inviate in omaggio all'Accademia nel periodo delle vacanze.

Il presidente fa onorevole menzione di un libro del prof. A. Valenti, socio ordinario dell'Accademia, intitolato: *Lezioni di patologia generale ecc.* In questo primo volume si scorge, egli dice, come l'autore abbia saputo gi[o]varsi di tutti gli acquisti della moderna medicina, nella parte d'insegnamento da lui trattato, e che rendono la sua pubblicazione commendevolissima per molti riguardi.

Il socio Piermarini facendo eco alle parole del presidente per ciò che riguarda il merito intrinseco di questa pubblicazione, della quale si occuparono molto favorevolmente anche alcune riviste scientifiche, riflette essere così raro tra noi il vedere libri di testo pubblicati dagl'insegnanti stessi, che è debito dell'Accademia manifestarne all'autore espressioni speciali di lode e d'incoraggiamento.

L'Accademia aderisce alla proposta del Piermarini.

Il prof. Mazzoni presenta una giovane donna nella quale ha eseguito cinque mesi or sono l'estirpazione del corpo dell'utero retroflesso con felicissimo risultato.

Il prof Marocchi presenta alcune preparazioni microscopiche del sangue dei pellagrosi e della farina del Mais guasto. Il Marocchi avrebbe rinvenuto lo stesso *Schizomiceto batteriaceo* tanto nel sangue dei pellagrosi quanto nel Mais; fatto che, a suo avviso, avrebbe una grande importanza sulla *etiologia* di questa grave malattia. Dice che si riserva di fare studii ulteriori sul detto argomento.

Il prof. Galassi deplora con acconcie parole la perdita di due distinti soci ordinari dell'Accademia; il dott. Aureli ed il dott. Cardona, quindi mette ai voti la Relazione della Commissione per il Policlinico che viene approvata a maggioranza, e se ne delibera la pubblicazione nel *Bullettino accademico.*

Il socio Fedeli commemora con belle e commoventi parole la morte del compianto Pellegrino Matteucci, ed il presidente comunica che il Consiglio accademico universitario ha decretato di porre una lapide nell'atrio della nostra Università, ove il Matteucci fece i suoi studi; lapide che perpetuerà la memoria di quel prode esploratore dell'Africa.

Il socio Scalzi Francesco legge una dotta ed elaborata Memoria, intitolata: « Nuove illustrazioni sulla salubrità regionale di Roma, » dalle quali risulta come il clima di Roma sia migliore di quello delle altre città italiane ed estere, e che tutto ciò che si dette a sfavore della salubrità di Roma non è che un'asserzione gratuita di persone male informate o di maligni speculatori. Contemporaneamente presenta una tavola topografica, rappresentante la pianta di Roma, dalla quale risulta a colpo d'occhio il massimo, il medio ed il minimo della salubrità delle diverse parrocchie della città.

Sulla Memoria dello Scalzi presero la parola i soci Mazzoni, Maggiorani, Fedeli, Tassi e Galassi, i quali, di comune consenso, encomiano lo Scalzi pel suo accurato ed importante lavoro igienico, e lo esortano a dargli la maggiore pubblicità nei giornali tanto politici che scientifici.

Il socio Colasanti comunica degli « Studi istologici, chimici e fisiologici sull'epitelio retinico dei labroidi. »

Il socio Occhini legge alcune osservazioni e considerazioni sulla frattura della rotula.

Tien dietro a questa lettura una importante discussione tra il socio Mazzoni e l'Occhini, dopo la quale si scioglie la seduta.

[…]TERNE E FATTI VARI

Il mese di novembre. — Per chi ci crede, ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese di novembre:

Pioggia, venti e sopratutto nevi nell'Europa centrale e continentale al primo quarto di luna, che dura fino al 6.

Temperatura aspra. Freddi eccessivissimi in Piemonte.

Periodo freddo e ventoso al plenilunio, cioè dal 6 al 13. Gelo.

Freddi eccessivi nelle Alpi e nel Tirolo.

Dal 13 al 21 periodo assai bello nel centro e mezzodì d'Europa.

Tempo secco in Piemonte e nel Tirolo.

Freddi rigorosissimi a luna nuova, che comincierà il 21 e durà il 28.

Dal 28 al 30 il freddo continuerà a farsi sentire con estremo rigore in tutta Europa.

Un'Intendenza derubata. — Leggiamo nella *Provincia di Brescia* del 30:

« Uno di quei furti audacissimi che sorprendono per l'arditezza colla quale vengono eseguiti, e che fanno persino perdere la bussola alla polizia, fu commesso la notte scorsa nei locali dell'Intendenza di finanza.

« La cassa dell'ufficio del debito pubblico fu scassinata con inaudita maestria e vuotata di tutti i valori che vi si trovavano.

« È a sapersi che il vasto edifizio dell'Intendenza di finanza resta la notte completamente deserto, onde gli è facile potervisi introdurre senza essere scoperti, tanto più che il palazzo è confinato laggiù nella romita contrada dell'Albera.

« Di notte, quando tutto era silenzio, allorchè nessuno vegliava, in mezzo a quel labirinto di corridoi e di stanze, quando poterono infine essere sicuri di non venir disturbati, i malandrini incominciarono la loro impresa.

« All'Intendenza di finanza, meno le porte principali, tutti gli usci degli uffici rimangono colla chiave nella toppa, onde riuscì facile ai ladri, che colà si erano introdotti, di portarsi nell'ufficio della cassa del debito pubblico.

« La cassa, nella quale vengono rinchiusi tutti i valori, è di una fattura complicata e solida, ma i ladri che, secondo ogni probabilità, avevano preso tutte le loro misure, s'erano muniti di quanto occorreva per compiere il loro progetto.

« Dopo aver fatto saltare la piastra che serve a dissimulare la toppa della chiave, con una sega cilindrica, applicata ad un trapano, incominciarono a segare tutt'attorno la complicata serratura di quella cassa-forte.

« Il lavoro senza dubbio fu lungo e paziente: non meno di quattro ore dovette durare quell'operazione difficile e ingegnosa, ma non pertanto i malandrini riuscirono nel loro intento; la serratura fu tagliata completamente con una precisione matematica, e lo sportello della cassa con facilità venne dipoi aperto. Il più difficile era fatto.

« Non restava che introdurre le mani nella cassa e abbrancare quanto in essa si trovava. Difatti così si fece e tutto venne portato via.

« Ma poco frutto dovevano ricavare i briganti della loro arrischiata fatica: la cassa conteneva bensì valori per una somma di più d'un milione e cinquecentomila lire, ma in tante rendite intestate le per terzi a nulla giova. Di effettivo, di realizzabile non v'era che 500 lire e un libretto della cassa di risparmio di oltre 500 lire.

« In complesso quindi il tentativo così arrischiato, così abilmente combinato, con tanta temerità eseguito, non fruttò a'suoi autori che un pugno di mosche.

« Compiuto il furto i ladri si ritirarono lasciando sul luogo, nella fretta della fuga, la sega cilindrica che certo deve essere fattura d'un provetto artista, tanta è la finezza del lavoro colla quale venne eseguita. Nell'androne che dà alla porta dell'Intendenza, essi gettarono a terra il libretto della cassa di risparmio e le buste nelle quali stavano rinchiusi gli effetti di rendita intestata. Ma all'infuori di questi pochi indizi non lasciarono dietro loro traccia alcuna.

« Questi oggetti furono trovati dagli uscieri allorchè ier mattina vennero aperti gli uffici.

« Non appena scoperto il furto, ne fu data avviso alla polizia, ma finora non si hanno sospetti di sorta. Pare che i ladri, che certamente da tempo mulinavano il colpo, abbiano preso molte misure per eludere le ricerche della giustizia.

« Se questo audace furto fosse stato tentato una notte prima, si sarebbero rubate più di 80 000 lire in rendita al portatore che nella cassa si trovavano: ma fortunatamente queste il giorno precedente furono inviate a Roma per il cambio in rendita intestata. »

Monumento a Vittorio Emanuele. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Novara, 30, il seguente telegramma.

« L'arrivo del generale di Revel, rappresentante il Re, fu festeggiatissimo.

« Al tocco venne scoperto il monumento.

« Scoppiano vivissimi applausi.

« Assiste alla cerimonia una folla immensa.

« Sono pure presenti i deputati Serazzi, Curioni, Ricotti e Faldella.

« Il comm. Negroni, a nome del Comitato, rimette al sindaco il verbale di consegna del monumento.

« Pronunziano successivamente un discorso il sindaco, il generale Revel, il prefetto senatore Pissavini.

« Il tempo piovigginoso fa sospendere la luminaria.

« Alle 5 ha luogo il pranzo offerto dal municipio.

« Questa sera vi sarà al teatro serata di gala. »

La salute del senatore Casati. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 30:

« Riceviamo la trista notizia che lo stato di salute del senatore Casati si è fatto nella scorsa notte più grave. I dottori Fumagalli e Lovis hanno dovuto restare questa mattina al letto dell'infermo. La malattia al cuore dell'egregio cittadino è pur troppo complicata: il sangue è avvelenato da liquidi che trovano impedito nel corpo la via naturale. Solo un miracolo della scienza può salvare quell'esistenza preziosa, e noi lo invochiamo. »

Cenno necrologico. — Leggiamo nel *Corriere della sera* del 30:

« Ieri giunse a Milano una trista notizia:

« Il dottor Antonio Molinari, commediografo, imbarcatosi come medico a bordo del *Singapore* della Società Rubattino, soccombette il 10 ottobre poco dopo lasciato Bombay, nel Mar Rosso, in seguito a breve e fiera malattia.

« Il Molinari era un giovane veneto, nativo di Pordenone, di trentasei anni, di aspetto modesto, di costituzione robusta. Laureatosi in medicina nell'Università di Padova, passò a far pratica come medico all'ospedale civile di Venezia, che egli lasciò per il teatro e per il giornalismo. Aveva vent'anni che il pubblico applaudì ad una sua commedia: *La fin del caso*, che venne anche pubblicata. La Compagnia Bellotti Bon rappresentò alcuni anni dopo un altro suo lavoro, *Magnetismo*, che piacque poco. Avendo anch'egli concorso alla gara aperta a Milano dal giurì drammatico, gli venne conferito da questo il primo premio pel suo *Oro falso*, commedia che venne rappresentata quasi due anni or sono al nostro teatro Manzoni. »

VARIETÀ

Arte profumatoria

È questa, certo, una delle arti più antiche; può farsi risalire, anzi, sino ad Adamo, cui spetta il merito di parecchie invenzioni, delle quali i posteri si fecero poi belli, ma che essi, in realtà, perfezionarono solo, quando, s'intende, non le guastarono. Infatti, come l'arte del sarto spunta già in quella certa foglia di fico, così l'arte del profumiere potrebbe trovare la sua prima radice in qualcuna di quelle lavande, che il nostro primo padre deve aver fatto, in mezzo ai ruscelletti del paradiso terrestre. L'arte profumatoria, da allora insino ad oggi, è stata una tra le nobili e necessarie; necessaria per la donna, che deve parer bella, anche quando non lo è; necessaria per l'uomo, che vuol essere, spesso e quasi per inclinazione, cerlellato.

Quest'arte ebbe sovente, per cultori, tipi assai originali e parecchie opere che la illustrano passano per le più amene.

A leggere, oggi, le ricette di alcuni antenati di Figaro, c'è da imparare delle carine: quanto tempo perduto; quanti quattrini sciupati; e sopratutto quante castronerie!

M'è capitato di fare tra me e me questo esame, nell'aprire un libricciuolo del 1000, intitolato: « Secreti nobilissimi dell'Arte profumatoria » edito in Bologna, con licenza de' Superiori, cioè del Vicario generale del Sant'Uffizio.

In quei secreti « si insegna a fare ogli, acque, paste, balle, moscardini, uccelletti, paternostri, e tutta l'arte intiera come si ricerca, sì nella città di Napoli, come in Roma, la Venetia et in molte città d'Italia. »

E tutta questa roba è fiore di scienza. Le imposture delle « donne volgari » sono, anzi, apertamente sbugiardate.

« La compositione che fanno le donne di solimato et argento vivo mescolato in una scutella di legno per nove giorni e con sputo et altro poco di liquore incorporato; e ligandola nella pezza e toccandolo con acqua più fiate: il qual solimato dove essere tanto buono e ben cocenolo e accuratamente se ne potria mangiare senza pericolo, il che è detto da ignoranti, perchè se perseverasse nella sua natura, saria come maligno, però non voglio di lui molto trattare; ma ben realmente biasimare ogni sua attione: di prima fa li denti sporchi e otenti e li fa cadere: ma non solamente li denti, ma li capelli ancora: et in breve tempo fa la faccia rugosa e piena di staglia et invecchisse et increspa: sì che non può uscir dal suo naturale e le donne hanno l'uso suo manifesto: ma con sopportatione è il morbo alle belle e gentili madonne e se non n'hanno sopra la faccia, non gli pare esser belle e conseguisse tutto all'opposito, che fa la faccia orridissima. »

I secreti di questo libretto possono essere utili a tutti.

La vostra testa è liscia come una palla d'avorio e volete invece che si faccia simile a quella di Sansone?

« Pigliate scorcia di olmo e bollite in acqua over liscia, e con quella lavatevi la testa; et innanzi che vi lavate habbiate della ruta e fatene polvere e di questa polvere di ruta mettetene nella liscia e dipoi lavatevi che vederete l'effetto. »

Sospirate « l'onore del mento » e desiderate, per premunirvi dal prossimo freddo, che vi si copra il petto di pelo, come quello d'un orso? « Pigliate fanfecche et abbruciatele e di questa polvere mettete a bollire in acqua tanto che se ne consumi la terza parte e di questa acqua lavatevi dove che vorrete, che vi nasceranno al piacer vostro o peli, o capelli assai, et è provato. »

La vostra pelle è, oggi, un po' ruvida e volete che gli ammiratori vostri ve la paragonino, domani, al velluto? « Eccovi l'unto da viso. Pigliate lire due di lardo più bello che possi havere et fatelo pestar bene minuto e poi torrete aceto fortissimo bianco e mettete in una pignata di terra invetriata e fatele un coperchio di piombo e sotterratelo in terra con l'aceto e il lardo et oncia mezza di solimato e lasciatelo star per quaranta giorni sotto terra et ogni cinque o sei giorni lo torrete o bisogna che da stia dove che batte il sole e come gli bisogna ongetevi le palme delle mani e fregarete il vostro viso e questo si domanda grasso sotto terra. »

Desiderate che torni più presto il bianco sul vostro viso, abbronzato ancora dal sole di Porto d'Anzio, di Livorno, di Castellammare, di Ancona e d'altri siti? « Pigliate uno o più limoni, e fatele un buso e salvate quel pezzo che tagliate via e poi pigliate sapone lavorato, fior di preda, gomma arabica che sia ben chiara, un poco di lume di rocco e pestate ogni cosa insieme et asco la medolle cavarete delli limoni et impastate ogni cosa e tornate tutto nelli scorci e ponete al lambico di vetro a destillare et vederete la prova. »

Siete stufo di studiare l'astronomia sui calli? « Tollete vetro pesto e bianco e latte di donna e mettetelo sopra 'l callo la sera quando anderete a dormire e prima farete che 'l callo sia ben radato over scarnato (!) innanzi che li mettete sopra la pasta e vederete cosa mirabile. »

Lettrici, siete, cioè, conoscete qualche amica un po' bruttina? Consigliatele l'« Acqua che fa la faccia bella alle donne. Pigliate formaggio fresco, overo ricotta litri 2: Lardo fresco e netto lit. 1: Argento solimato onc. 1 e mezzo: Sal gemma onc. 1: Lume di rocca onc. 2: Lume zuccarina onc. 1. E pestate ogni cosa e mettete nel lambico e poi farete distillare e farà acqua mirabile. »

Chi è che vuole, *gratis*, una buona « Tintura negra per li capelli e per la barba? » Eccola: « Pigliate galla d'histria, della piccola gropolosa e poi cavatela fuori e fatela seccare e quando sarà sciutta pestatela sottilmente. Item pigliate arsebonde oncie una, vitriol romano oncie una e mezza, ferrato di Spagna dragme dieci, folconum oncie due, garofoli dragma una, et un gotto e mezo di vino vermiglio e più grande che si possi trovare, ovvero malvasia e mezzo bicchiero di.... (qui c'è il nome d'un liquido umano, che non nominiamo, nel timore che gli ufficiali della nettezza urbana vengano a spazzarcelo via) e ponete il vino e l'.... (come come sopra) in una pignatta vetriata, e ponete al fuoco e mettetevi il sale come comincia a bollire, e come è disfatto il detto sale ponete il vetriolo e poi l'arsebonda, e mescolate insieme, acciocchè si incorpori bene et il secreto e mescolate e poi mescolate la galla e rivoltateli tanto galla che venghi come pasta e ponete li garofoli in ultimo e poi lavatevi la testa e la barba con la liscia e sapone e fregate bene et asciugatevi bene e dipoi adoperate questa mistura ed ongeretela la barba a plecio a plecio, e ligaretela una pezza intorno per hore tre e dipoi lavarete bene con l'acqua calda fino che venirà chiara e venirà negra. »

Vi piacerebbe che le vostre pallide guancie si tingessero del color della rosa? È presto fatto: « Recipe solfere citrino mezza oncia e pipere mezza oncia in polvere ogni cosa e farete impiastro con mele e mettine sopra la faccia per mezz'ora, poi lavatevi con acqua calda et vederete cosa meravigliosa e grande. »

Avete macchie, non sulla coscienza, che è un altro affare, ma sulla faccia? Ecco quel che dovete fare per mandarle via: « Pigliate ..... (il nome del solito liquido) d'asino e di quella che nel fine finisce d'... e lavarete la faccia che sarà opera bella. »

Dovete andare in Africa e temete che il sole vi bruci la faccia? « Pigliate bulbum bianco et ongete la faccia, incorporando questo con il mele. Idem gropella over feccia di vino negro, mescolate con il mele e ongetevi la faccia e vederete cosa bella. Item al tumor della faccia che si dimanda flegmone. Pigliate terra negra discicita nell'acqua ed ongetevi la faccia. (Diventerete carini!) Item schiuma del mare et incorporate, con nardo et ongetevi la faccia et è cosa approbata ».

E voi, o profumieri, volete che le vostre chimiche operazioni riescano bene? Date retta al nostro autore: « Item il profumiere vuole stancia commoda di acque e sole, per ogni bisogno e li ricerchi tutti li quattro elementi fuoco et aria, che le compositioni volero ad ostinarsi li luochi recipienti et li vasi netti et il fuoco et il sole, sì che questa sarà in memoria di quelli che attendesse a volere construire quest'arte nobile e gentile, ma non da senno a tutti, eccetto a quelli c'haveranno buona discretione e se non saranno tanto intelligenti si faranno coll'opera ».

E voi, lettori, volete perdere il vostro tempo? No? Allora lasciamo codesta arte e tornate alla vostra.

Pi.

PUBBLICAZIONI

Archivio storico italiano, Firenze presso G. P. Vieusseux, indice della 5.a dispensa del 1881:

Documenti illustrati. Diario di Felice Brancacci ambasciatore con Carlo Federighi al Cairo per il comune di Firenze (1422) (Dante Catellacci).

Memorie originali. Notizie e documenti su le consuetudini delle città di Sicilia (Vito La Mantia).

Lorenzo de'Medici duca d'Urbino e Iacopo V. D'Appiano (A. Giorgetti).

Esame di un articolo del dott. O. Hartwig. « La questione de Dino Compagni » (Cesare Guasti).

Rassegna bibliografica. Codex Cumanicus Bibliothecae ad Templum Divi Marci Venetiarum, primum ex integro edidit, prolegomenis, notis et compluribus glossariis instruxit Comes Geza Kuun (C. Desimoni).

Diplomatarium Veneto-Levantinum sive acta et diplomata res Venetas, Graecas atque Levantis illustrantia a. 1300-1350 (Carlo Cipolla)

Giuseppe Pasolini. Memorie raccolte da suo figlio (A. G.)

Varietà. Notizie varie. Annunzi bibliografici. Pubblicazioni periodiche.

Il N. 44 del 30 ottobre dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Rivista politica — Del quinto gruppo del Congresso geografico di Venezia e di Cristoforo Colombo (C. Cantù); Il Cimitero monumentale di Milano (Luigi Chirtani); Monumento di Vittorio Emanuele a Rovigo; Una visita a Giuseppe Verdi (Caterina Pigorini-Beri); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Impressioni su Venezia; I geografi a Murano e Torcello; La bissona di Antonio Salviati; I geologi a Carrara (Ulisse Topi); L. F. Casamorata (G. Carocci); Lettere di Walmoden a La Marmora (luogotenente Luigi Archinti); Nuovi libri; Necrologio; Sciarada.

Incisioni: Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Rovigo — Il Congresso dei geologi: I geologi a Carrara — Facciata del cimitero monumentale di Milano — Impressioni su Venezia — Le feste di Venezia (10 incisioni); La bissona di Salviati — Ritratto di Luigi Ferdinando Casamorata — Scacchi — Rebus.

Il fascicolo del volume 9° (30 ottobre) della *Rassegna settimanale di politica, scienza, lettere ed arti*, che si pubblica in Roma contiene:

Il viaggio del Re — La moneta divisionaria — Un Congresso igienico — Le esposizioni di belle arti. Lettera al direttore (D. Morelli) — Lettere militari. Ancora della milizia territoriale (R.) — Ferrucci e Maramaldo (P. Villari) — Corrispondenza letteraria da Parigi. Numa Roumestan (A. C.) — Tarantismo e Tarantola (Emery) — La pellagra. Lettera al Direttore (Augusto Tebaldi) — Le oscillazioni terrestri. Lettera al Direttore (Gustavo Uzielli — Bibliografia.

Il fascicolo 10, anno VII, del periodico *L'Annotatore*, organo della Reale Società didascalica italiana, diretto dal comm. Pietro Bernabò Silorata, contiene le materie seguenti:

Nomine di nuovi soci (tra i quali notiamo il comm. Giovanni Strüver, capo di gabinetto del ministro della pubblica istruzione) — Atti ufficiali — Aldobrando il Castaldo Racconto (*Contin.*); C. F. — Mio nonno e mio padre; cav. Salvatore Muzzi — Balilla, Sonetto; P. B. S. — Influenze del teatro sull'educazione; avv. Adolfo Garroni Olivari — Dies irae. Elegia latina; prof. Lorenzo Rodeano — Lo stesso Inno in metro identico italiano; P. B. S. — Bibliografia — Alla esimia signora Vittoria D'Auria, Sonetto del prof. Gaspare Mieciché Gallo — Versi latini in lode del vescovo di Trivento; Vincenzo de Lucia — Cronaca.

« Sommario della storia d'Italia » di Giovanni De Castro ad uso delle scuole normali e tecniche. Parte prima. Tempi antichi — Milano, Fratelli Treves editori.

Giovanni Thovenet « La scrittura. » Norme proposte ai docenti — Milano, stab. tip. Giacomo Agnelli.

« La piccola chimica » nelle arti, nelle industrie, nell'igiene e nell'economia domestica, spiegata alla buona da P. Fornari — Milano, libreria editrice di Giacomo Agnelli.

« L'uomo e i suoi doveri. » Cenni di antropologia morale per le scuole del Regno di Francesco Montini — Milano, libreria di G. Agnelli.

Edvige Ratti-Ferri « Bene e male. » Cento raccontini per fanciulli — Milano, tip. editrice di Giacomo Agnelli.

Gemma Giovannini « I racconti della nonna o i doveri dei bambini — Milano, tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli.

Amilcare Pesenti « Il romanticismo in Italia. » Studio — Milano, presso la ditta Giacomo Agnelli.

« Il filanzieri. » Anno VI, fascicolo 9° — Milano-Roma-Torino presso il dottor Leonardo Vallardi editore.

« Grandi uomini nei loro primi anni. » Bozzetti per fanciulli — Roma-Torino-Milano-Firenze presso la ditta G. B. Paravia.

« La rassegna italiana » periodico mensile. Anno 1°, fascicolo IV, ottobre 1881 — Roma, tip. della Pace.

« La vita e le opere di Giacomo Leopardi » per Francesco Montefredini — Milano, fratelli Dumolard editori.

« Nel secondo periodo del risorgimento italiano. Studi politici di Achille Argentino — Avellino, tip. Tulimiero.

« Studi clinici sulla pneumonite. » Comunicazioni del dott. Rinaldo Rosso alla società Lancisiana degli ospedali di Roma. — Roma, tip. M. Armanni.

« Interrogatorio dell'inchiesta parlamentare per la marina mercantile e risposte di Giovanni Leganà. — Palermo, tipografia Virzì.

« Frutta e vino. » Rivista n. 9. — Milano, tip. Guerra.

« Doveri di Firenze e dell'Italia verso il tempio di Santa Croce, » lettere due. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

« Biblioteca dell'economista, » Dispense 121 e 122. — Torino-Roma-Napoli presso la Unione tipografico editrice.

« Il papato nel diritto internazionale. » Prolegomeni per Cesare De Crescenzio. — Roma, tip. Romana.

« Bollettino consolare. » Vol. XVII, fasc. 10, ottobre 1881. — Roma, presso la libreria Bocca.

« Rivista di giurisprudenza, » diretta da G. A. Paglieri. Anno VI. Fascicoli 7 ed 8. — Trani, presso la Direzione.

« L'Avvenire degli educatori. » — Roma, tip. Via Cacciabove.

« Levia Gravia, » di Giosuè Carducci, 1861-1867. Edizione definitiva. — Bologna, Nicola Zanichelli.

« Rivista pedagogica e di scienze affini. » Pubblicazione mensile. Anno 1°. — Torino, ufficio della *Rivista*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 3 settembre, che trasferisce la sede del comune di Fassna Polesine (Rovigo) dalla frazione omonima a quella di Bovina.

3. R. decreto, 3 settembre, che autorizza le frazioni di Ciocca[r]o e di S. Maria Prato a tenere le rispettive rendite e passività patrimoniali separate da quelle del rimanente del comune di Penango.

4. R. decreto, 3 settembre, che respinge un ricorso del comune di Pieve.

5. R. decreto, 13 settembre, che autorizza il comune di Subiaco ad applicare la tassa di famiglia.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLE LL. MM.

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Vienna, 30. — Al concerto di Corte, questa sera, sono invitati i ministri d'Italia col loro seguito, gli ambasciatori, i ministri d'Austria-Ungheria, i generali, i dignitari di Corte ed altri dignitari militari e civili.

Il ricevimento dei Sovrani d'Italia al palazzo dell'ambasciata d'Italia è riuscito brillante. Il gran salone del primo piano era magnificamente decorato; la scala e l'ingresso formavano un giardino di fiori. Il conte e la contessa Robilant attendevano le LL. MM. all'ingresso della scala.

Il *déjeûner* durò dalle 11 a mezzogiorno e venti minuti.

Dopo il *déjeûner* i Sovrani tennero un circolo che fu animatissimo.

Il colonnello Hainbach, del reggimento di cui il Re Umberto fu nominato proprietario, giunto a Vienna fu ricevuto da S. M. e le espresse la gioia del reggimento per avere adesso un così augusto proprietario. Il Re, estremamente lieto, incaricò il colonnello di recare agli ufficiali del reggimento i saluti reali e conferì al colonnello la commenda della Corona d'Italia.

Vienna, 30. — Il Re Umberto e la Regina Margherita hanno ricevuto il Corpo diplomatico. Il conte e la contessa di Robilant fecero gli onori. Furono prima ricevuti gli ambasciatori D'Oubril, Duchatel, Edhem pascià. Gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra erano assenti, ma i membri di queste due ambasciate comparvero al completo.

In seguito furono ricevuti tutti gli invitati, fra i quali i ministri del Giappone e del Brasile e i membri delle missioni estere.

Al pranzo presso l'arciduca Carlo Luigi assistettero i Sovrani d'Italia, i ministri Depretis e Mancini, il conte e la contessa Robilant, l'ambasciatore Di Wimpfen colla moglie, il generale De Sonnaz, il contrammiraglio Martin-Franklin, i cavalieri d'onore austriaci, l'inviato d'Italia a Belgrado conte Tosi, l'addetto militare Ripp, l'aiutante di campo Orsini, la marchesa di Villamarina, la principessa Strongoli, il conte Seyssel, il commendatore Dini, l'addetto militare Lanza.

S. M. il Re portava l'uniforme di colonnello austriaco.

I ministri Depretis e Mancini furono ricevuti in udienza da S. M. l'Imperatore. Quindi visitarono tutti i membri della famiglia imperiale e restituirono la visita ai ministri d'Austria e d'Ungheria, nonchè ai ministri comuni.

Il Re Umberto ha ricevuto in udienza il duca e la duchessa Melzi di Eril giunti da Milano.

Vienna, 30. — Il concerto di Corte nel gran salone cominciò alle ore 8. La sala era illuminata con 2000 candele. Vi erano 300 invitati. Il Re portava l'uniforme di colonnello austriaco. La sala presentava un magnifico spettacolo. I Sovrani e la Famiglia Imperiale occupavano i medesimi posti che al pranzo di ieri.

Vienna, 31. — La *Presse* dice che l'Imperatrice conferì alla Regina l'Ordine della Croce Stellata in brillanti.

Il Re mandò all'aiutante di campo generale Montel, al grande-scudiere principe di Thurn-e-Taxis e all'ambasciatore conte di Wimpffen, delle tabacchiere col suo ritratto, riccamente lavorate in smalto e brillanti.

La *Neue Freie Presse* dice che il Re conferì numerose decorazioni ai membri del ministero degli esteri ed ai dignitari di Corte. Il capo sezione Kallay ricevette il gran-cordone, i consiglieri aulici Nadorny, Vavrik e Doczy la gran-croce di ufficiale, e i segretari di legazione Kuczynski e Horowitz la

croce di ufficiale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Vienna, 31. — Alle 9 precise i Sovrani giunsero alla stazione.

L'imperatore dava il braccio alla Regina; Re Umberto, in uniforme di colonnello del 28° reggimento austriaco, dava il braccio all' Arciduchessa Ranieri.

Tutti gli Arciduchi erano presenti.

Il congedo fu estremamente cordiale. Il Re e l'Imperatore si abbracciarono e si baciarono più volte. L'imperatore baciò la mano alla Regina. I Sovrani erano estremamente commossi.

Il treno, composto come all' arrivo, partì alle 9 07. Arriverà alle 12 15 a Mürzzuschlag e partirà alle 12 30. Arriverà a Tarvis alle 7 32 e ripartirà alle 7 52. Arriverà a Pontebba alle 8 40 e ripartirà alle 8 55.

Vienna, 31. — Mancini sarà in Roma giovedì, restando il mercoledì a Milano.

Depretis rimane due giorni a Stradella.

Vienna, 31. — Malgrado il freddo una folla distinta si recò alla stazione. Fra i primi venuti vi erano Robilant col personale dell'ambasciata, il conte di Wimpffe, il luogotenente ed il presidente di polizia. La scalinata ed il vestibolo della stazione erano addobbati.

Alle ore 8 arrivarono altre notabilità. L'arciduca e l'arciduchessa Ranieri furono i primi a giungere nel salone riservato alla Corte. Il direttore generale della Subdahn, Schuler, e il conte Wilczek attendevano l'arrivo della Corte nel vestibolo.

Poco prima delle 9, giunsero in una vettura a due cavalli la Regina e l'imperatore, questi in uniforme di maresciallo. Il pubblico li salutò con calorosi evviva. La Regina ringraziava gentilmente.

La seconda vettura era occupata da Re Umberto in uniforme di colonnello austriaco e dal principe ereditario.

Nel salone, le LL. MM. tennero circolo alcuni minuti. I cavalieri di onore baciarono la mano alla Regina, mentre il Re stringeva la mano ai cavalieri, ringraziandoli. Il Re baciò l'arc[illegible] mieri, abbracciò e baciò cordi[illegible] parecchie volte l'Imperatore ed [illegible] ncipe ereditario, i quali baciar[illegible] mano alla Regina.

[illegible] la Coppia Reale montò in vagone e s'intrattenne ancora cinque minuti dallo sportello coll' Imperatore ed il Principe ereditario. Mentre il treno mettevasi in moto, le LL. MM. italiane mandavano espressivi saluti all' Imperatore ed al Principe ereditario che vi risposero con uguale affetto.

Mezz'ora prima della loro partenza, i Sovrani d'Italia presero congedo, nel palazzo imperiale, dall'Imperatrice e dalla Principessa ereditaria, con uno scambio dei più cordiali sentimenti.

Avevano già preso congedo dagli Arciduchi ed Arciduchesse nel pomeriggio di ieri.

Vienna, 31. — S. M. l'imperatore ha conferito all'on. Lovito, segretario generale al ministero dell'interno, il gran-cordone dell'Ordine di Francesco-Giuseppe.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

(*Dispacci dell' Agenzia Stefani*)

Legnago, 30. — Il banchetto dato dagli elettori all'on. Minghetti ha avuto luogo a mezzogiorno. Il discorso dell' on. Minghetti durò due ore, spesso interrotto da vivi applausi. Vi assistevano i deputati Codronchi, Bonghi, Righi, Pullè, Negri, Piccioli, Messedaglia, Marchiori, Tenani, Emo Capodilista, Papadopoli Angelo, Chinaglia.

Il nostro corrispondente da Legnago, ci telegrafa:

« La città è imbandierata, festante. Il tempo è favorevole. In numerose carrozze parecchi cittadini andarono incontro all' on. Minghetti, a ore 10 a Minerbe, comune del collegio.

« Il deputato fu accolto al suono di due bande e con applausi frenetici.

« Al banchetto 220 coperti. Erano presenti i senatori Fornoni, Bembo, Giovanelli, i deputati Codronchi, Marchiori, Tenani, Papadopoli Angelo, Chinaglia, Righi, Pullè, Turella, Bonghi, Negri, Piccoli, Capodilista, Campostrini, gli ex deputati Bosi, Fogazzaro, Marchiori Domenico, l'ex prefetto commendatore Borghetti. Erano rappresentate le Associazioni costituzionali di Venezia, Milano, Brescia, Rovigo, Legnago, Vicenza, Verona, i giornali di Vicenza, di Padova, la *Gazzetta di Venezia*, la *Venezia*, la *Gazzetta di Mantova*, l'*Arena*, il *Bacchiglione*, il *Pungolo*, la *Perseveranza*, il *Fanfulla*, il *Corriere della sera* e l'*Opinione*.

« L'on. Minghetti, entrando nella sala fu salutato con lunghi e frenetici applausi. Prese posto tra il sindaco di Legnago Giudici e il ff. di sindaco di Cologna Marani.

« Nel momento dei brindisi, Giudici propinò felicemente alla Dinastia di Savoia e Marani all' illustre deputato del collegio di Legnago.

« L' on. Minghetti parlò un' ora e mezza sempre religiosamente ascoltato e fragorosamente applaudito.

« Il discorso fu giudicato importantissimo, un vero avvenimento politico, specialmente nei punti riguardanti la legislazione sociale e le riforme politiche, la questione finanziaria, e la politica estera, e la trasformazione dei partiti.

« Questa, disse, può avvenire attorno agli uomini e attorno le idee; attorno agli uomini nei momenti estremi e perciò lodo il tentativo dell'on. Sella; nei momenti ordinari soltanto attorno le idee, altrimenti è inefficace accozzamento di persone.

« L' oratore fu accompagnato a casa del sindaco fra applausi e ovazioni. »

INAUGURAZIONE A MILANO

(Telegramma part. dell' *Opinione*)

Milano, 30. — Oggi è stato inaugurato a Milano il pio stabilimento dei rachitici. Parlarono il sindaco e il prefetto che annunziò le onorificenze accordate al presidente dell'istituto e ai principali promotori di esso. Aggiunse come sua privata oblazione lire cinquecento.

Le parole del prefetto comm. Basile furono efficacissime, inspirate a sentimenti altamente patriottici.

DISCORSO DELL'ONOR. CHIMIRRI

(Telegramma part. dell' *Opinione*)

Serra San Bruno, 30. — Il banchetto offerto dagli elettori al deputato Chimirri è riuscito splendido. Erano presenti le rappresentanze dei corpi amministrativi, della Società operaia, della stampa.

L'onorevole Chimirri ringrazia gli elettori dell'affettuosa accoglienza e della occasione portagli di esaminare le condizioni politiche e il nuovo atteggiarsi dei partiti. Parlerà senza recriminazioni, ricercando la causa dei mali per trovarne il rimedio.

I recenti insuccessi diplomatici che alterarono l'equilibrio del Mediterraneo furono diretta conseguenza della politica poco chiara, improvvida, incoerente, cagione dell'isolamento. Gli amici stessi del ministero deplorano l'assenza di un governo forte, autorevole, l'anarchia amministrativa, le indebite ingerenze.

La permanenza della Sinistra al potere nonostante il generale disgusto per la disillusione prodotta dagli errori suoi, si è resa possibile per la confusione parlamentare e per l'esaurimento dei vecchi partiti non rispondenti più alle mutate condizioni del paese. Quindi maggioranze instabili, crisi frequenti. Ministri deboli, costretti a vivere di espedienti, si alleano ai partiti estremi. Per togliersi dal presente disagio occorre affrettare la trasformazione dei partiti.

Il generoso tentativo dell'on. Sella è fallito per mancanza di sufficiente preparazione. Sarà aiutato dal risveglio della pubblica opinione.

Il viaggio dei Sovrani segna il trionfo dell'intervento del paese per correggere gli errori dei governanti. Loda Mancini di averne secondato l'impulso.

Ma l'attuale ministero è disadatto a dirigere il nuovo avviamento. Ad assicurare i vantaggi dell'importante avvenimento, richiedesi un'amministrazione impregiudicata, sorretta da una larga maggioranza, che la faccia autorevole all'interno e rispettata all'estero.

Conseguiremo l'intento se, smettendo le false prevenzioni personali, si terrà conto dei bisogni e degl' interessi della vera maggioranza del paese. Questa vuole assicurata una pace dignitosa all' estero, l'ordine e la tranquillità all' interno, il consolidamento delle istituzioni, lo sviluppo della libertà e della ricchezza nazionale. Vuole soprattutto una seria riforma tributaria intesa al disgravio dei contribuenti senza ferire il bilancio finanziario ed economico della nazione.

Nota i difetti dell' empirismo finanziario della Destra e del dottrinarismo sentimentale della Sinistra. Entrambi sacrificarono l' elemento economico alla prevalenza degli scopi fiscale e politico. Il sistema equo, razionale deve contemperare questi elementi, perchè le tasse non comprimano la sorgente delle ricchezze.

Biasima la tendenza a colmare il vuoto prodotto da affrettate abolizioni, esasperando le tasse dirette, come provano gli esagerati accertamenti della ricchezza mobile e il progetto Magliani per la perequazione.

La vera questione sociale in Italia è la questione agraria.

Dimostra che i bilanci dell' Inghilterra, della Francia, della Germania serbano una più giusta proporzione delle tasse dirette rispetto all' intera entrata del reddito prediale e mobiliare. L' italiano è gravato due volte più del francese. La sproporzione è aumentata dall' enorme debito ipotecario crescente e dai sacrifizi imposti alla proprietà.

Conviene tutelare gli interessi di tutte le classi riordinando la finanza sulla base del disgravio delle tasse dirette e dell'allargamento delle indirette, promuovendo così la prosperità generale.

Conclude invitando i presenti ad unire il loro grido al plauso onde i popoli e il governo dell'Austria - Ungheria, festeggiano i nostri Sovrani, e onorano la nazione italiana che confondendo le sue sorti coi gloriosi destini della Dinastia ripone in essi la sicurezza presente e la speranza avvenire.

Termina gridando: *Viva il Re! Viva la Regina!*

Il discorso, interrotto continuamente da vivi segni di approvazione, fu applaudito fragorosamente al fine.

La città è festante.

I FALLIMENTI

Fu pubblicato il *Bollettino* dei fallimenti nei mesi di maggio e giugno 1881.

Le sentenze dichiaratrici di fallimento furono 120, le sentenze di riabilitazione 2, le sentenze per revoca e annullamento di dichiarazioni di fallimento 11, le sentenze di omologazione del concordato furono 100.

UN SEQUESTRO

Telegrafasi da Napoli alla *Capitale* che l'autorità ha sequestrato l'*Italia degli italiani*, bollettino dell'associazione dell'Italia irredenta.

Commissione generale del bilancio

La Commissione generale del bilancio venne convocata dal suo presidente on. La Porta pel 13 novembre alle ore 2 pom. Vennero anche convocate le Sotto-commissioni di finanza, di agricoltura e lavori pubblici, di giustizia e istruzione pubblica.

La Sotto-commissione per la guerra e marina sarà convocata con precedenza.

Ricompense agl'insegnanti

Seguito delle onorificenze decretate ai più benemeriti insegnanti elementari dall'onor. ministro della pubblica istruzione:

Provincia di Como.

Medaglia d'argento: Cova Cesare, maestro elementare, Cantù — Pessina Ildegonda, id. Como — Fiocchi G. Antonio, id. Pasture — Radaeli Palmira, id. Osnago — Cornati Carlo, id. Tradate — Della Valle Emma, id. Varese.

Medaglia di bronzo: Brumati Federico, id. Colico Piano — Ossola Andrea, id. Cagno — Confalonieri Francesco, id. Costamasnaga — Chiesa Angela, id. Mariano — Biasuola Maddalena, id. Montorfano — Barozzi Paolo, id. Lecco — Andreotti Gioachino, id. Lirona — Viganò Virginia, id. Casatenovo — Monteggia Ernesta, id. Ello — Bernardi Pietro, id. Molnate — Caresano Francesco, id. Varese — Ballerini, Carolina, id. Velata.

Menzione onorevole: Cavalieri Antonio, id. Maccio — Balestrini Giuseppe, id. Rovello — Cattaneo Leopoldo, id. Fino — Castiglioni Serafina, id. Lozzato Varesino — Fappoli Teresa, id. Sala Comacina — Piscozzi Marco, id. Mombello — Spreafico Camilla, id. Porto Valtravaglia — Giorgetti Maria, id. Ternate.

Provincia d'Alessandria.

Medaglia d'argento: Bruno Pietro, id. Castelletto Bormida — Lenti Francesco, id. Alessandria — Gilardi Carlo, id. Asti — Gaioli Sebastiano, id. Castelnuovo Bormida — Tosetti-Barberis Clotilde, id. Asti — Castellazzi Roberto, id. Casal Monferrato — Rossi Felice, id. Casal Monferrato — Navizza Cesare, id. Vignolo — Mazzola Giovanni, id. Novi Ligure — Terrazzi Natale, id. Sale.

Medaglia di bronzo: Olino Giovanni id. Valenza — Corti G. B. id. Alessandria — Bruno Clementina, id. Alessandria — Re Vittorio, id. Acqui — Angeli Clotilde, id. Acqui — Boella Anselmo, id. Sezzant — Siccardi Luigi, id. Castagnole Lanze — Cavallo Rosa, id. Isola d'Asti — Tarantola Antonietta, id. Casale Monferrato — Ratti Carolina, id. Scandeluzza — Camello Orsola, id. Casale — Rossi Nicolò, id. Serravalle — Levrero Carlotta, id. Novi Ligure — Folli sac. Pietro, id. Tortona.

Menzioni onorevoli: Ferrero-Ivaldi Antonina, id. Alessandria — De Marziani-Visconti Amalia, id. Bassignana — Bozza Annetta id. Castellazzo Bormida — Bottero Carolina, id. Acqui — Lovrati Boggero, id. Carpineto — Rama Olimpia, id. Montechiaro d'Asti — Berruti Carolina, id. Portacomaro — Cervetti Pietro, id. Rocca di Arazzo — Novo Maria Luigia, id. Valpenera — Borrone Giov. id. Olivola — Danione Rosa, id. Occimiano — Oglietti Giuseppe, id. Cosiolo — Deferrari Margherita, id. Cabella — Semino Giuseppina, id. Carbonara Scrivia — Beltrami Maria, id. Volpolo.

Provincia di Foggia.

Medaglia d'argento: De Florio Annibale, id. Manfredonia — Crosio Annetta, id. Foggia — Centonze Raffaele, id. S. Marco in Lamis.

Medaglia di bronzo: Gandolfi Caterina, id. Rodi — Gaspano Francesco, id. Bovino — Nova Clorinda, id. S. Agata di Puglia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 30. — Oggi a mezzogiorno al collegio militare, ha avuto luogo la distribuzione delle cifre reali agli allievi premiati, fatta dal Principe di Napoli, il quale indossava la divisa del collegio. Erano presenti le autorità, il corpo insegnante e numeroso pubblico.

Il principe, accompagnato dal colonnello Osio, riparti per Monza, fatto segno a dimostrazioni d'affetto.

Parigi, 30. — I delegati italiani scesero all'albergo *du Rhin*. Domani avrà luogo la prima conferenza.

Dublino, 30. — Una pastorale dell'arcivescovo letta oggi nelle chiese di Irlanda protesta, condannandolo, contro il manifesto della *Land League* che esorta a non pagare i fitti.

Parnell sconfessa il progetto di formare una nuova società in surrogazione della *Land League*.

Londra, 30. — Persistesi nel parlare di modificazione ministeriale. Derby prenderebbe il ministero delle colonie.

Napoli, 30. — La corazzata *Principe Amedeo* approdava questa mane a Baja, costrettavi dal cattivo tempo.

Gibilterra, 29. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Società Florio, è giunto da New-York e prosegue per Marsiglia.

Vienna, 31. — È giunto il principe Pridsadang di Siam e ha presentato una lettera del re di Siam all'imperatore.

Il principe reca pure parecchi regali destinati all'arciduca Rodolfo e all'arciduchessa Stefania.

Parigi, 30. — Il *National* annunzia che organizzasi una decima brigata di rinforzo per l'Africa.

Secondo un dispaccio da Berlino, Bismarck sarà costretto di appoggiarsi sul Centro o di sciogliere il Parlamento.

Tunisi, 30. — La nona brigata è arrivata. Fortificasi il campo del Belvedere.

Parigi, 30. — Il *Journal officiel* annunzia che il generale Forgemol è giunto a Kairuan.

Montevideo, 26. — È giunto il vapore *Nord-America*, della Società Lavarello.

Montevideo, 29. — È partito pel Mediterraneo il vapore *Colombo*, della Società Lavarello.

Berna, 31. — Elezioni federali. Risultati conosciuti: 46 radicali, 14 conservatori cattolici, 10 liberali conservatori. I cantoni di Vaud, di Neuchâtel ed il Jura votarono le liste radicali.

Parigi, 31. — Il *Soleil* dice: « È a desiderarsi che Bismarck possa governare col nuovo Reichstag e non senta il bisogno di cercare in complicazioni estere un mezzo di trionfare delle resistenze parlamentari. »

Amouroux, ex-membro della comune, fu nominato consigliere municipale del 20° circondario.

Naquet ed altri si preparano ad interpellare sugli affari di Tunisia.

Baudry d'Asson prepara la proposta di mettere il ministero in istato di accusa.

Londra, — 31. Il *Morning-Post* annunzia che il Vaticano avendo ricusato di trattare colla ambasciata inglese di Roma alcune questioni importanti, il governo spedì presso il Papa il deputato Errington come agente diplomatico provvisorio. Se sorgesse qualche difficoltà il governo proporrebbe al Parlamento di accreditarlo presso il Vaticano.

Vi fu un serio conflitto venerdì a Grant-Hill, nella contea di Mayo. La polizia fece fuoco e ferì parecchie persone, quasi tutte donne. Parecchi agenti di polizia vennero pure feriti con sassate.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

Mercato sempre indeciso a New-York a riguardo dei grani. Le ultime notizie accennano a qualche ribasso sui prezzi della precedente settimana.

Il frumento rosso disponibile in ribasso di 1/4 cent. a 1 doll. 51 1/4; detto corrente del mese in meno di 1/4 cent. a 1 doll. 50 1/2; detto a consegnare in novembre in ribasso di 1/4 cent. a 1 doll. 51; detto per dicembre in ribasso di 1/4 cent. a 1 doll. 54 cent. il *bushel* di 35 litri. Debolezza.

Il granone senza cambiamento a 72 cent.; anch'esso più debole.

Grani di primavera n. 2 disponibili in ribasso di 1/2 cent. a 1 doll. 41 1/2 cent. il *bushel* di 35 litri.

Le farine extra-state disponibili senza cambiamento da 5 doll. 90 a 6 doll. 10 cent. il barile di 88 chilogrammi. Gli esportatori fanno pochi affari.

Londra. — Da sabato ultimo non si ebbero a segnalare arrivi alla costa inglese.

La vendita dei grani sopra i 150 principali mercati dell'Inghilterra diede i seguenti prezzi: frumento 54,330 al prezzo medio di 47/1 senza cambiamento sopra quello della precedente ottava. A Mark-Lane, le importazioni sono molte. I frumenti inglesi hanno corsi fiacchi; le buone qualità sono in ribasso di un scellino sulla precedente ottava.

Germania, Berlino e Colonia sono in rialzo; Amburgo calmo.

Olanda presenta dei corsi in rialzo sui grani e in ribasso sulle segale.

Belgio. — I frumenti sono invariati con affari limitati. La tendenza è piuttosto al ribasso. Gli altri articoli sono stazionari con piccoli affari regolari.

Mercati interni di Francia.

Sui mercati dei dipartimenti, si manifestano invariate le disposizioni per parte dei produttori; la resistenza al ribasso è sempre viva, malgrado il movimento di debolezza che si è manifestato a Parigi; le importazioni dalla campagna sono generalmente deboli rispetto ai grani; i corsi rimangono, come erano alla fine della precedente settimana. Nei porti della Francia, gli affari sono senza animazione e i prezzi stazionari.

Mercato di Parigi.

I grani sono deboli: i correnti a 71 60; per novembre 31 20; per 4 novembre 31 90; 4 più mesi 31 05.

Le segale, ferme: correnti 22 75 a 23; pei 4 primi mesi 22 77.

Avene in calma da 20 25 a 20 50; pei 4 primi mesi a 21 50 a 21 25.

Farine 9 marche nel mercato del Louvre si sono trattati a corsi in leggero ribasso. Le farine di consumo si tennero senza cambiamento tra il 64 a 72 fr. il sacco di 159 chilogrammi. La marca Abel Leblanc a 68 franchi.

Interno

Cereali.

Novara. — Molta roba esposta sul mercato, abbonda maggiormente il riso con correntezza. Calma solo nella segala e nei risoni praticandosi.

Riso nostrano da L. 22 75 a 24 00; detto bertone L. 22 a 22 00; frumento L. 20 55 a 21 33; segale L. 15 a 16 40; meliga L. 15 a 16 40 avena (fuori dazio) L. 9 10 a 9 20; risone nostrale al quintale lire 17 75 a 18 50; detto bertone lire 18 a 18 50.

Pavia. — Mercato fermo con pochi affari. Prezzi stazionari; ben tenuti la meliga, praticandosi per quintale: riso da lire 30 a 33, risoni da L. 17 a 19; grano da L. 27 50 a 30; meliga da L. 20 a 22 50, avena da L. 19 a 20.

Cagliari. — Mercato ben provvisto. Grano, in partita, qualità fina, L. 20 40 l'ettolitro; qualità mercantile, in partita, L. 20; pel consumo locale, prezzi oscillanti, dalle lire 20 alle 21 40.

Fave pel consumo locale da L. 13 80 a L. 14.

Ceci, pel consumo locale, L. 17; in partita L. 15.

Orzo mancante.

Vini.

Genova. — Poche variazioni nell'articolo. Notasi sempre fermezza sui mercati di produzione, per modo che, sia qui da noi, come in Francia, non permette di realizzare utile alcuno.

Furono qui venduti dei Barletta finissimi da L. 47 a 48, dei Calabria a L. 44 a 45; lo Scoglietti vecchio reggesi a L. 45; il nuovo versa la L. 43; Riposto vecchio dalle L. 28 alle 30. Poco movimento. Il Sardegna nuovo varia, secondo le qualità, dalle L. 40 e 41 alle L. 45 e 46.

Gallipoli. — Si continua a fare sempre delle contrattazioni di vino chiaro, consegna novembre, da ducati 13 a 13 50, salme di litri 175.

Olii.

Bari. — Nessuna variazione nell'articolo, ma alcune operazioni ai seguenti prezzi:

Olio sopraffino	da L. 153 —	a 152 70	
» N. 1	» » 136 —	» 138 15	
» » 2	» » 126 40	» 139 00	
» » 3	» » 114 50	» 124 —	
» mangiabile	» » 100 20	» 112 10	
» comune	» » 89 —	» 90 —	

Comincia a vedersi qualche particella di olio nuovo, ricavato dalle olive cadute, ma non trova compratori per motivo del prezzo troppo elevato che se ne pretende.

Genova. — Malgrado la scarsezza dei raccolti, pure gli affari sono sempre calmissimi, e tanto i consumatori quanto i negozianti pare non si facciano pensiero dell'avvenire.

Come altra volta si disse, mancano sul mercato le qualità fine e sopraffine; ma questa mancanza è poco sentita sulla nostra piazza, dove le miscele del Corfù, Abelmé e Colone fatte col Romagna ed altri olii mangiabili suppliscono benissimo al bisogno ed al gusto della medesima.

Pochi affari di rilievo, mercato stazionario.

Vendite: 200 quintali Romagna a lire 117; id. 50. Corfù schiavo a L. 85; id. 100 Abelmé detto a L. 93; id 100 Levati adeziati da L. 68 a 75 al quintale.

Petrolio.

Genova. — Mercato debole. Pensylvania L. 20 pronte.

Barili	L. 21 25	a 21 50	schiavo dazio.
Casse	» 23	»	»
Barili	» 64	a 64 50	
Casse	» 62	a 62 25	

Sete.

Milano. — Scarsezza d'affari; nessuna variazione nei prezzi:

Continuano ad essere preferibilmente richiesti gli organzini fini di qualità bella, nonchè le trame in generale, mentre è più debole la domanda delle greggie, di cui i nostri industriali trovansi pel momento abbastanza provvisti.

Canape.

Bologna. — Commercio vivace, quantunque sia tuttora difficile lo smercio dell'andante, pure quelle di merito son sempre acquistate, per cui nella settimana scorsa si conchiusero compre rilevanti, pagandosi per la scelta anche lire 110.

I contratti più comuni nelle partite di primo ordine stanno fra le lire 98 e 102 al quintale, consegna entro l'anno.

Le stoppe greggie buone si sono vendute al massimo lire 52 50 e non si vede la richiesta degli anni scorsi, nei quali tutta la premura era verso il casamo.

Coloniali.

Genova. — Continua sempre la stessa calma negli affari, e sempre più debolezza nei prezzi del caffè; nè ciò succede solo sulla nostra piazza, ma anche all'estero, ove i prezzi sono fiacchi ed i mercati pesanti.

La domanda dall'interno, continua sempre a scarseggiare.

Lo zucchero resta invariato tanto sulla piazza di Liverpool che su quella di Parigi. La raffineria Ligure lombarda sostiene il prezzo a lire 143 per gli extrafini pronti al vagone. Mercato calmo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	31
Rendita italiana 5 0/0	88 40	88 50
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild. . . .	— —	— —
Rendita austriaca. . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale. . . .	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare . .	— —	— —
Anglo-romana ill. Gaz.	— —	— —
Comp. Fondiaria Ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Ferrovie Meridionali. .	— —	— —
Fondiaria S. Spirito . .	460 —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

FIRENZE	29	31
Rendita italiana 5 0/0	90 65 f	90 85 f
Napoleoni d'oro. . . .	20 42 c	20 44 1/2
Londra a 3 mesi . . .	25 43 c	25 47 c
Francia a vista. . . .	101 87 ch	102 17 ch
Azioni Tabacchi . . .	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali. .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare. . . .	916 — p	919 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze. .	— —	— —

PARIGI. 31 (ore 3 25)	*Apert.*	*Chius.*
Rend. Franc. 3 0/0 am	— —	— —
» »	84 50	84 35
» 5 0/0. .	116 67	117 05
Rendita italiana 5 0/0.	88 25	89 40 (a)
Ferrovie Romane. . . .	— —	— —
Obbligazioni Romane. .	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 21 1/2
Banca Ipotecaria . . .	— —	— —
Consolidati inglesi . . .	99 7/16	99 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	289 —
Cambio sull'Italia. . . .	— —	2 1/4
Rendita turca	14 87	14 92
Banca di Parigi	1240 —	1250 —
Tunisine.	— —	418 —
Egiziano 6 0/0	374 —	376 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 3/8	103 3/8
Rend. spagnuola esterna	26 7/16	26 7/16
Banca di sconto di Parigi	— —	860 —
Prestito orientale russo	— —	61 5/8
Rendita austriaca nuova	80 3/16	80 1/4
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario . . .	— —	1707 —
Fondiaria	— —	576 —
Unione generale. . . .	2520 —	2510 —
Ferrovie Lombarde. . .	— —	— —

(a) 89 40 è, realmente, il corso dell'italiano in liquidazione. Il rialzo è stato subitaneo in chiusura.

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 29 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 3/8
Rendita francese 3 %	84 40
Rendita spagnuola interna	25 5/8
Rendita francese 5 %	116 55
Egiziano 6 %	374 —
Rendita turca	14 75
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	88 30
Banca ottomana	703 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877	— —
Rendita ungherese 6 % (1877	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Ferma.	

VIENNA	28	29
Lire italiane (Fiorini) .	46 —	46 —
Mobiliare.	364 90	364 30
Lombarde	142 50	147 —
Banca Anglo-Austriaca	152 50	151 75
Austriache.	335 —	337 50
Banca Nazionale	826 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 39 —	9 38 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi . . .	46 90	46 90
Id. su Londra . . .	118 50	118 45
Rendita Austriaca . . .	77 30	77 40
Detta in carta	76 30	76 35
Unione Bank.	143 94	143 —
Austriaca nuova (oro) .	93 30	93 50
Ungherese nuova	118 00	118 70

LONDRA	28	29
Consolidato inglese . . .	99 5/16	99 5/16
Rendita Italiana	87 3/4	87 7/8
Spagnuolo.	26 5/8	26 3/8
Turco.	14 5/8	14 5/8
Egiziano nuovo	74 1/2	74 3/8
Ottomano (1871).	72 1/4	72 1/4
Argento fino	51 1/4	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rimbaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell' Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
30 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	755,5	tutto cop.	—	9,9	3,5
Domodoss.	754,2	nebbioso	—	10,0	4,1
Milano	751,4	tutto cop.	—	9,4	7,7
Venezia	754,2	3/4 cop.	agitato	10,4	6,0
Torino	753,5	nebbioso	—	10,0	6,2
Parma	754,6	3/4 cop.	—	10,4	6,7
Modena	754,9	3/4 cop.	—	10,4	6,3
Genova	753,2	piovoso	mosso	16,5	10,0
Pesaro	753,0	3/4 cop.	calmo	14,8	9,2
Porto Maurizio	751,5	tutto cop.	calmo	15,8	10,0
Firenze	753,6	1/2 cop.		15,5	10,0
Urbino	754,8	tutto cop.		10,8	6,1
Ancona	754,5	tutto cop.	mosso	14,0	11,0
Livorno	753,2	piovoso	calmo	14,8	6,5
Città di Castello	754,0	1/4 cop.	—	12,0	6,2
Camerino	[illegible]	[illegible]	—	11,4	7,1
Aquila	753,9	tutto cop.	—	16,4	9,6
Roma	754,0	tutto cop.	—	18,3	13,9
Foggia	754,5	piovoso	—	20,3	18,3
Napoli	754,8	pioggia	agitato	20,6	15,8
Potenza	756,0	pioggia	—	19,7	8,8
Lecce	757,4	tutto cop.	—	21,7	19,3
Cosenza	757,4	3/4 cop.	—	24,0	[illegible]
Cagliari	751,8	tutto cop.	—	22,0	[illegible]
Palermo	756,0	tutto cop.	calmo	30,1	19,0
Caltaniss.	755,1	tutto cop.	—	20,6	13,6

Tariffa delle Carrozze

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 8.	1 —	1 20	
Dalla stazione [illegible]	1 —	[illegible]	1 70	
D[illegible] al Porta [illegible] Porta del Popolo [illegible]				
Acrobatica e Cavalleggieri	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora	1 70	[illegible]	[illegible]	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 31 ottobre

Costanzi — Riposo.

Valle — Rappresentazione a beneficio del monumento a Pietro Cossa. — (ore 8 1/2.)

Anfiteatro Umberto I. — Donna Juanita (ore 8).

Metastasio — Sulla terra, operetta — (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino — Figlia di Madama Angot, (ore 6 1/2 e 9 1/2)

Manzoni — Commedia e [illegible] (ore 8)

Tariffa [illegible] (per non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 3 —
» [illegible] . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

[illegible]

Tramways da Roma a Tivoli. — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

[illegible]

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 166 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 1 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 36.

Musei

Musei [illegible] - Vaticano - [illegible] - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pellegrino.
Ingresso Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 9 alle 5 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore [illegible] alle 1 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ricevono al Comando di Piazza, a via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, [illegible] Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

[illegible] - [illegible] - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - [illegible], opere, [illegible], giornali e [illegible] dal mezzogiorno al tramonto. - [illegible], dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
[illegible] - Angelica, [illegible] e Vittorio Emanuele.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'Agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
[illegible] dirette e catasto, via Monte della Farina N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
[illegible] e lungotevere delle [illegible] e Dogana porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, [illegible], palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e [illegible], piazza dei Crociferi, N. 48.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli [illegible].
Comitato di sanità militare, via di [illegible].
Comando del corpo di stato maggiore, [illegible] Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via [illegible] Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del [illegible].
Distretto militare di Roma, via Sforza già convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via [illegible], palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza [illegible] in Trastevere, quartiere S. Gallicano.
Comando territoriale e direzione del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e [illegible] Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, [illegible].
Panificio militare, piazza S. Apollonia, [illegible].
[illegible] territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
[illegible]